

menzionare i benemeriti Congressi annuali di Tours, indetti dal Centre d'études supérieures de la renaissance presieduto da A. Chastel, dedicati al *Cantiere del Rinascimento*, come pure gli studi monografici di cantieri barocchi romani, facenti parte di una più vasta campagna di tesi di laurea condotta con il prezioso aiuto di T. Carunchio e P. Nicola Pagliara, pubblicati sul n. 20 della Rivista « Ricerche di Storia dell'arte » (1983), dedicato significativamente a: *Conoscenza dell'architettura barocca. Quale storia per il restauro*. Su questa strada, anche il Comune di Roma ha deliberato di devolvere una somma non insignificante ad una ricerca diretta da chi scrive, che s'intitola: *Metodi e tecniche della manutenzione del patrimonio edilizio del centro storico di Roma - Redazione di un manuale per il recupero*, e d'altra parte sarà pubblicato tra breve, a cura di chi scrive, *Arte e cultura della manutenzione dei monumenti*, in cui il tema del ripristino filologico delle preesistenze è concertato su basi storiche ineccepibili.

La *conoscenza*, dunque, è finalmente ricondotta al rango cui peraltro già il Toesca la chiamava all'inizio del secolo col motto memorabile: « prima conoscitori e poi storici », fatto proprio anche dal Longhi; è la *conoscenza* che consente di avere col manufatto un approccio ricco di implicazioni positive col momento dell'intervento conservativo, additando cosa va salvato e cosa è prioritario nel contesto architettonico, e sul piano documentario e su quello del valore artistico. Non vi è restauro degno di questo nome, senza *conoscenza* dei modi con cui il manufatto si è costituito, giungendo fino a noi; l'operatore non può non partire da una base di *conoscenza* effettiva senza rischiare l'improvvisazione se non l'arbitrio.

E' così che fin dalle prime riunioni della Commissione nominata con decreto interministeriale del 1° agosto 1980 emergeva, su istanza del Prof. Zander come del Prof. Toscano, come di chi scrive, l'esigenza di approfondire il problema della conoscenza del cantiere tradizionale, anche coinvolgendo l'Università.

E' così che si spiega il contributo della Scavizzi, che qui si presenta, in uno sforzo di interdisciplinarietà che solo un ambiente favorevole come il Ministero per i beni culturali poteva promuovere, chiamando a raccolta ricercatori di provenienze diverse.

Tra costoro la Scavizzi interviene, con questo libro, in modo esemplare ed addirittura emblematico, coniugando sapientemente la cultura tecnica con la cultura umanistica; esperta di legislazione e di normativa edilizia seicentesca fin dal 1969, la

Scavizzi aggiunge alla finezza dell'approccio filologico (venato di implicazioni paleografiche non indifferenti) una matura conoscenza dei problemi economici dell'età barocca a Roma. La lunga frequentazione di testi tecnici ha fatto sì che questa ricercatrice non mostri mai quell'altrimenti frequente smarrimento di fronte alla difficile terminologia edilizia che distingue purtroppo molti studiosi di formazione umanistica e li scoraggia, anzi, anticipatamente, dal dedicarsi a lavori di filologia d'argomento tecnico.

La lettura dei testi da lei condotta è priva di incertezze ed esaustiva, pur cimentandosi con pratiche di cantiere e con concetti paleo-tecnici di misurazione e di stima non certo agevoli da seguire e da interpretare. Il quadro che C. P. Scavizzi dà del cantiere seicentesco, suffragato anche con abili deduzioni *a posteriori* da documenti e testi successivi, oltre che da una messe ragguardevole di documenti coevi, è di fondamentale importanza per analizzare il tema dell'organizzazione del lavoro e delle maestranze, comprendendo anche ottime valutazioni sul peso decisionale degli architetti e dei primi ingegneri e sulla incidenza economica del lavoro. Tabelle chiarissime e utilissime consentono di comparare misure e prezzi dei materiali e delle lavorazioni, contribuendo in modo inedito ad inserire l'attività edilizia del periodo — certo frenetica ed importante — nel mondo degli studi economici già noti, prevalentemente inclini, per provenienza disciplinare degli studiosi, a valutare l'economia sotto il profilo delle tecniche bancarie e mercantili.

Il libro della Scavizzi è un contributo determinante alla conoscenza del cantiere barocco, fornendo un quadro delle regole di misurazione, dei sistemi di calcolo, dei materiali da costruzione (dalla cava al trasporto, all'apprestamento a pie' d'opera o in opera, ai prezzi unitari del grezzo come del lavorato, alle mercedi, ai profitti). Con il suo appoggio il lavoro monografico ancora in itinere su singoli monumenti del cantiere romano è finalmente garantito contro ogni genericità e ripetizione, consentendo finalmente di ricostruire un universo tecnico finora misconosciuto che durerà praticamente immutato — e per questo il libro è ancor più importante — fino ai primi decenni di questo secolo.

Grazie a questo libro, un Ministero di recente fondazione si pone come editore di cultura specifica: è un esempio da seguire e da incrementare, soprattutto favorendo la diffusione di studi così qualificati come quello della Scavizzi.

Paolo Marconi

## Abbreviazioni

ASR	Archivio di Stato di Roma
ASV	Archivio segreto vaticano
AC	Archivio capitolino
ARFSP	Archivio della Reverenda Fabbrica di San Pietro
BAV	Biblioteca apostolica vaticana
BANLC	Biblioteca dell'Accademia nazionale dei lincei e corsiniana

Misure, pesi, monete

Edilizia nei secoli XVII e XVIII a Roma

<i>misure di lunghezza</i>	<i>metri</i>
canna architettonica = 10 palmi	2,234218
passo = $6\frac{2}{3}$ palmi	1,489479
passetto (o braccio) = 3 palmi	0,670265
palmi = 12 once	0,223422
oncia = 5 minuti (o 10 decimi)	0,018618
minuto = 2 decimi	0,003724
decimo	0,001862
 <i>misure di superficie</i>	 <i>metri quadri</i>
canna architettonica quadra = 100 palmi quadri	4,991730
palmi quadro = 144 once quadre	0,049917
oncia quadra = 25 minuti quadri	0,000347
minuto quadro	0,000014
 <i>misure di volume</i>	 <i>metri cubi</i>
canna architettonica cuba = 1000 palmi cubi	11,152616
palmi cubo = 1728 once cube	0,011153
oncia cuba = 125 minuti cubi	0,000006
 <i>pesi</i>	 <i>chilogrammi</i>
migliaio = 1000 libbre	339,071850
centinaio = 100 libbre	33,907185
decina = 10 libbre	3,390718
libbra = 12 once	0,339072
oncia = 8 ottave (o 24 denari)	0,028256
ottava = 3 denari	0,003532
denaro = 24 grani	0,001177
grano	0,000049
 <i>monete</i>	
scudo romano = 100 baiocchi	
testone = 30 baiocchi	
giulio (o paolo) = 10 baiocchi	
grosso = 5 baiocchi	
baiocco = 5 quattrini	
quattrino	

(A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Torino 1883, pp. 596-598 e 603)